

dell'esercito, e ne vorrebbero fare una casta a parte, che non avesse passioni, non avesse sentimenti, non avesse nulla di tutto ciò, che c'è di nobile nella natura umana.

Il ministro credette di ritirare la legge: secondo me, fece male a non ripresentarne una più larga; perchè, quando si è nel vero, si combatte finchè si raggiunge lo scopo.

È impossibile continuare nelle condizioni presenti, le quali costituiscono una gravissima ingiustizia. Ed è perciò che non si deve parlare di commiserazione, ma di riparazione, di giusta ed onesta riparazione.

Il ministro presentò una legge d'indulto, e credo che abbia fatto bene a presentarla; perchè un indulto di simil genere, che si riferisce ad una legge organica, non può esser dato per Decreto Reale. Se ha fatto male per quei tali Decreti Reali, in questa occasione si condusse bene. (*Si ride*)

D'altra parte la Commissione, visto che il difetto rimaneva, e che non si provvedeva all'avvenire, credette di completare la legge con una disposizione organica; ed io credo che anche la Commissione abbia fatto benissimo.

In verità, io, come membro della Commissione, fui dapprima contrario alle proposte della maggioranza, perchè avrei voluto che fosse eliminato assolutamente ogni obbligo di dote, e fosse lasciato ad ogni cittadino la responsabilità del proprio atto, perchè vi sono le leggi civili, che regolano questa materia, ed i militari non debbono esserne esclusi.

Ma poichè in una prima proposta rimasi solo, ed in un'altra non fummo che in due (*ilarità*), così desiderando soprattutto di raggiungere il fine, che mi proponevo, mi associi alle proposte della maggioranza della Commissione, le quali erano in fine il meno male, perchè rappresentavano sempre un miglioramento di fronte alle condizioni presenti; e per voler l'ottimo non si deve rinunciare al meglio. Si è perciò che mi dichiaro solidale con la maggioranza della Commissione.

Debbo poi dichiarare che il nostro presidente, onorevole Tondi, si condusse benissimo, e sono lieto di potergli rivolgere pubblicamente questa lode, perchè egli nella Commissione, compreso dell'importanza della sua posizione, si comportò proprio da uomo di nerbo (*Viva ilarità*) e seppe rispondere al ministro: se a voi la nostra legge non garba, non importa: se la Camera non accolse la vostra legge, accoglierà una legge proposta all'una-

nimità da una Commissione parlamentare. Queste sue parole mi fecero simpatizzare con lui. (*ilarità*).

Si disse dunque di procedere uniti e concordi, senza dividerci in maggioranza e in minoranza; ed ora siamo qui pronti per la discussione.

Io credo che le nostre proposte dovrebbero essere accettate nella loro interezza perchè, se non altro, si fa un passo innanzi e si tolgono molte magagne e molte falsità derivanti da quelle maledette doti.

È vero che si mantiene un certo vincolo per gli ufficiali, che non hanno raggiunta ancora una certa età, e si prescrive che debbano avere un reddito determinato oltre al proprio stipendio; ma per gli ufficiali giunti ai 35 anni qualsiasi vincolo vien tolto.

In questo modo le proposte della Commissione eliminano tutti i dubbi, che avevano gli oppositori dell'anno scorso.

In conclusione, io ritengo che la legge, così come vien proposta dalla Commissione, crea un nuovo diritto, rappresenta un concetto organico, toglie molti inconvenienti, e provvede all'avvenire.

Potremo migliorarla in seguito, sopprimendo interamente il vincolo della dote; ma, allo stato presente delle cose, credo che la Camera, approvando la legge com'è proposta dalla Commissione, farà opera onesta, saggia e liberale. (*Approvazioni*).

Squitti. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Squitti. L'onorevole ministro della guerra mi ha tacciato di labile memoria. Non importa che io abbia labile memoria. Quello che importa è che le opinioni sue non mutino tanto presto.

Mocenni, ministro della guerra. Non mutano mai, onorevole Squitti.

Presidente. Non essendo iscritto nessun altro oratore, e niuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il ministro della guerra è autorizzato ad ammettere a chiedere il Regio assentimento per contrarre matrimonio, senza la condizione imposta dalla legge 31 luglio 1871, gli ufficiali del Regio esercito che hanno contratto unione matrimoniale senza la piena